

Petrolio tra Arte Medica, Madonne e Miracoli

Di Carmelo Ferrera



La Madonna dell'olio. Santuario di Blufi (PA)

Gela, Marzo 2016

Nel cercare di affrontare il rapporto che l'uomo ha avuto per millenni con il petrolio, occorre tracciare una ricognizione tra le varie civiltà che hanno visto nascere al loro interno, l'uso dell'olio di pietra come elemento curativo che diviene pratica medica per la cura di alcune affezioni.

Gli antichi Egizi furono tra i primi ad avere un rapporto diretto con il petrolio, essi usavano un olio molto bituminoso nel processo di imbalsamazione dei loro defunti.

Questo olio denso veniva chiamato *Mummy* che applicato al cadavere ne favoriva il processo di conservazione, tale fase veniva chiamata mummificazione, dalla sua origine sociale il morto imbalsamato assumeva il nome di mummia del Faraone, del principe, o del facoltoso e i ritrovamenti archeologici hanno consegnato alla storia i resti delle mummie assieme all'arte della imbalsamazione che gli egiziani praticavano.

Mummy, mummificazione, mummia, la parola "*mummy*" indica l'antica definizione del popolo Egizio nell'indicare il petrolio (olio di Pietra) poi il processo di imbalsamazione "mummificazione" e la "mummia" quale risultato del processo al quale il cadavere veniva sottoposto e che si conserva bene se cosparso di petrolio ed avvolto in bende.

Gli egiziani sono stati tra i primi ad usare il petrolio quale rimedio naturale per alcune malattie quali: reumatismi, malattie della circolazione del sangue e della pelle; il rimedio veniva preparato tritando e pestando dentro grossi mortai la mummia, il trito che ne veniva fuori consisteva in una polvere composta dal Mummy (petrolio), dalle ossa e da ciò che restava sotto forma di mummia del defunto.

Il trito ricavato veniva frizionato sulla parte affetta e da curare.

La cura con il trito di mummia (sono sempre state triturate le mummie dei cadaveri di poveracci e schiavi) viene praticata durante la civiltà del Faraoni e fino a tutto il 1600 epoca in cui questa antica medicina interessa le corti e le capitali dell'Europa.

Il toccasana e il rimedio ha prodotto una enorme richiesta di trito di mummia, per sopperire alla sempre crescente domanda di mercato nel XVI° e nel XVII° secolo in Egitto vengono comprati negli ospedali cadaveri per essere imbalsamati ed essiccati al sole nel deserto per essere poi rivenduti quale medicamento.

I Greci e la loro civiltà conferiscono o meglio attribuiscono al petrolio dei poteri medicamentosi, Aristotele il maggiore dei filosofi greci del IV° secolo avanti Cristo (allievo di Platone) fu anche un insuperabile sistematore delle scienze naturali indica il petrolio quale rimedio curativo e ne descrive le virtù ed indica altresì nelle acque dell'agrigentino (affioramenti di Cattolica Eraclea, Bivona Monte Ros, vallata accanto al santuario della Madonna dell'Olio di Bivona ed Alessandria della Rocca) il toccasana per la cura e la guarigione da malattie ed affezioni della pelle e di dolori reumatici.

Se il filosofo greco con la sua grande capacità d'analisi conferì al petrolio la dignità di medicamento, a Delfi nel tempio di Apollo già nel VI° Secolo A.C. gli oracoli della Pitonessa a cui si rivolse Temistocle consentirono ad Atene di salvarsi dall'invasione dei Persiani, tutto ciò non è una leggenda perché il tempio di Delfi dedicato ad Apollo e costruito in stile ionico nel VI° Secolo A. C. sorge su una collina in cui erano presenti alcune fratture dalle quali provenivano i gas da idrocarburi che Pizia (la sacerdotessa del tempio) respirava prima di ogni oracolo.

Oracoli, messaggi oscuri e parole sconnesse che Pizia lanciava erano il frutto dei gas di metano, butano e propano che ella respirava e tutto ciò è stato scientificamente provato dal prof. John Hale docente presso l'Università di Louisville nel Kentucky che si è avvalso della collaborazione del geologo Jelle De Boer della Wesleyan University del Connecticut.

I due studiosi americani, sotto il tempio di Delfi hanno trovato delle rocce ricche di gas da idrocarburi quali Metano, Butano e Propano che provenivano e si propagavano nel tempio.

Il caso del tempio di Delfi è uno dei primi esempi storici, i gas da petrolio vengono a contatto con il credo e l'evento religioso, ne resta segnato anche il corso della storia "Atene si salva dai persiani grazie all'oracolo della sacerdotessa del tempio di Apollo".

Nell'antica tradizione popolare Greca, il petrolio veniva utilizzato per proteggere la casa e il nucleo familiare che la abitava; era consuetudine ungere di petrolio la casa per allontanare le divinità del male da essa, questo rito della protezione dal male attraverso il petrolio era d'obbligo qualora la donna era in stato di gravidanza ed occorreva tutelare dal male il nascituro.

Nel III° secolo A.C. il geografo e naturalista romano Giulio Gaio Solino descrive per primo gli affioramenti di olio delle aree delle madonie che con l'invasione saracena della Sicilia e la successiva liberazione da parte di Ruggero il Normanno verranno descritte come gli affioramenti delle Petralie.

Plinio il Vecchio scrittore enciclopedico di Roma fu anche l'uomo più dotto del suo tempo (I° secolo D.C.), e fu scienziato e naturalista, nell'opera Storia Naturale (vasta enciclopedia di scienze naturali) indica le virtù terapeutiche e curative del petrolio delle acque degli affioramenti dell'Agrigentino (Cattolica Eracle, Bivona ed Alessandria della Rocca).

Marco Polo - viaggiatore veneziano del 13° sec. nel Milione narra e descrive il "Paese dei Fuochi" dove Di verso tramontana c'è una fontana ove surge tanto olio e in tanta abbondanza che cento navi se ne caricerebbero a volta.

Ma egli non è tanto buono a mangiare, ma si da ardere, e vegnono gli uomini molto da la lunga per quest'olio e per tutta quella contrada non s'arde altro olio.

Il mitico "Paese dei Fuochi" di cui parla Marco Polo è l'AZERBAIGIAN e la contrada in cui surge tanto olio dall'affioramento è l'area di Baku nella quale si potevano caricare per volta centinaia di navi di olio.

L'olio e le fiamme di Baku oltre a determinare le sorti, il pensiero e la cultura degli uomini dell'aria indo-iranica ha determinato e favorito il pensiero religioso di Zaratustra o Zoroastro, fondatore della religione dei popoli iranici e la nascita del culto del fuoco e delle fiamme.

Il movimento religioso che nel VII° secolo avanti cristo diede vita alla religione Zoroastrica si basava su due principi: uno era l'AHIRMAN da cui procede e si genera il male, l'altro era l'ORMUZUD che rappresenta l'esistenza del bene attraverso la luce che è vita.

La luce venne incarnata dalle fiamme dell'olio di Baku, luce generatrice di tutto ciò che è puro quindi luce uguale a bene.

Luce vita e bene si fondono nella religione Zoroastrica la quale diviene faro per gli uomini attraverso le fiamme generate dal petrolio; petrolio quale fiamma, luce medicina di un popolo e che diviene pure sentimento mistico e religioso, nelle vicinanze di Baku i seguaci di Zoroastro nel VI° Sec. avanti cristo costruiscono il tempio dedicato al fuoco che sarà riferimento dei popoli Indo-Iranici fino al VII° e all'VIII° secolo dopo Cristo epoca in cui le invasioni dei conquistatori arabi che nel nome di Allah e di Maometto impongono la loro religione con le armi perseguitando i credenti della fiamma. Se nel passato il fuoco fu principio e simbolo religioso che incarnò e rappresentò il bene, oggi il fuoco e la fiamma sono il simbolo dell'amicizia da offrire all'ospite perché la fiamma è faro e luce di vita.

La luce è l'anima del popolo Azero che della fiamma ne ha fatto il simbolo grafico della bandiera nazionale che rappresenta l'AZERBAIGIAN.

Petrolio generatore del fuoco e della religione di un popolo per divenirne pure la medicina queste sono le testimonianze raccolte dal viaggiatore veneziano e raccontate nel Milione per divenire la testimonianza della cultura e della tradizione del popolo Azero.

Se il mondo occidentale considera l'anno 1859 la data del 1° pozzo petrolifero dell'era moderna perforato ad opera del colonnello Clak a CLAK OIL (tale primato sempre nello stesso anno venne conteso da un certo Drake in Pennsylvania) , nel 1825 nell'area di Baku i russi perforano 15 pozzi portando alla luce un petrolio leggerissimo (utilizzato direttamente quale carburante di aerei nel 2° conflitto mondiale) e nel 1878-1880 costruiscono la prima raffineria zarista.

Un'antica stampa del 1400 raffigura un gruppo di marinai a bordo di imbarcazioni diverse (a remi e a vela) ed intenti a raccogliere dal mare sostanze oleose e petrolio, la dicitura in basso al dipinto si limita a descrivere che i marinai a bordo dei natanti sono intenti a raccogliere nafta e fluidi da bitumi provenienti da affioramenti in Sicilia.

Gli affioramenti lungo le coste siciliane si sono registrati nel versante sud e potrebbero essere individuati in quelli che nel passato erano presenti a Cattolica Eraclea nell'Agrigentino, a Gela nel fiume Disueri e nella costa ragusana nel fiume Irminio.

Una attenta osservazione del dipinto nel borgo che si affaccia a mare fa vedere una fortificazione muraria con a sud est un castello che fa presumere possa trattarsi del castello di Terranova di Sicilia oggi Gela.

La fortificazione di Terranova di Sicilia risale alla fine del XIV° secolo e l'ordinanza che ordina la realizzazione della cinta muraria della città venne emanata da Re Martino il 25 marzo del 1396.

Una stampa del 1578 ad opera di T.Spannocchi ritrae l'antica Terranova di Sicilia con mura di cinta fortificate e il castello di Terranova molto simile a quello raffigurato nella stampa raffigurante i marinai intenti a raccogliere con spugne di mare e panni petrolio dal mare.

Tale stampa è citata da Liliane Dufour nel volume Atlante Storico della Sicilia , la stessa autrice nella predetta opera fa accenni alla cartografia elaborata dall'ing. militare Camillo Camilliani nel 1583 per la realizzazione di fortificazioni e torri di avvistamento lungo le coste siciliane.

Le fortificazioni e le torri di guardia realizzate dall'ing. Camillo Camilliani successivamente al 1583 sono state costruite con modello unico di torri quadrate (del tipo della torre di Manfria di Gela) che avevano la caratteristica di osservazione ed avvistamento delle orde saracene per impedirne lo sbarco lungo le coste siciliane.

Volutamente ho allargato la ricerca sulla sfera delle fortificazioni militari precedenti e successive alle opere militari realizzate dall'ing. C.Camilliani per dimostrare che è errata la tesi di chi vuole accreditare nel dipinto la raffigurazione delle coste ragusane, la cartografia militare ha dimostrato che il borgo raffigurato nel dipinto è quello di Terranova ed è da escludere Cattolica Eraclea e le coste ragusane perché attorno ai loro affioramenti di petrolio non esistevano ne castelli ne città fortificate.

Altro elemento certo che avvalorava la tesi che individua in Terranova il luogo raffigurato nel dipinto sono le spugne di mare in mano ai marinai perché nella città all'epoca e fino alla prima metà del secolo operava una flotta di pescherecci che pescava spugne di mare in tutto il canale di Sicilia.

Il petrolio pescato dai marinai veniva conservato su contenitori di terracotta, l'uso dell'epoca era l'utilizzo dello stesso per fini medicamentosi e per la calafatura delle barche (calafatura nel gergo marinaro era l'operazione di impermeabilizzazione della barca).

Parma e l'Olio di Santa Caterina

La Camera Ducale di Parma nel 1300 decreta la prima concessione per la coltivazione e l'estrazione di idrocarburi, l'area di pertinenza della concessione è quella di Miano in provincia di Parma, l'olio di sasso (rocce dalle quali trasuda e fuoriesce il petrolio) nell'area Parmense e Modenese era anche conosciuto come l'olio di Santa Caterina (veniva usato come medicinale, sgorgava dal Monte Zibio " Montegibbio " nel Modenese

L'antica Farmacopea riconosceva all'olio di sasso proprietà miracolose e medicinali contro molte affezioni e malattie, nel 1612 viene pubblicata a Modena una pubblicazione a cura del Bertacchini il quale descrive le eccellenti virtù dell'Olio di Sasso.

La prima concessione petrolifera del nascente Regno d'Italia porta la data del 1868 ed è firmata da sua maestà Vittorio Emanuele II° Re d'Italia che concede lo sfruttamento dei pozzi petroliferi di Vallezza alla società costituita dalle famiglie Gombi e Colla che la rilascerà nel 1872; dopo diversi passaggi la concessione petrolifera per lo sfruttamento dei pozzi nel 1907 passerà alla S P I (Società Petrolifera Italiana).

Ritornando ai Gombi Colla, va detto che quest'ultimi erano interessati alla concessione petrolifera di Vallezza perché una delle sorelle Colla (Agata, Felicita e Luigia) era affetta da eczemi che le ricoprivano metà del corpo.

La Malattia regrediva e miglioravano le condizioni della signorina Colla ogni qualvolta questa di spalmava la zona del corpo malata con il petrolio dei pozzi.

I pozzi dell'epoca venivano scavati a mano, raggiungevano una profondità che variava dai 40 ai 100 mt., lo scavo dei pozzi impegnava molta manodopera con costi elevati e le sorelle Colla finirono col perdervi una fortuna di soldi per poi lasciare la concessione.

L'Olio di Santa Caterina a Parma, il petrolio viene accostato alla santa a garanzia delle avvenute guarigioni ad opera del petrolio le cui proprietà farmacologiche erano riconosciute sin dall'antichità.

Nell'area di Parma e Piacenza si passa dalle acque degli affioramenti ai pozzi scavati a mano, nel 1907 nelle zone minerarie di Neviano de Rossi, Vallezza, Ozzano, Taro, Miano (area del Parmense) Valleja e Montechino (area di Piacenza)

si registra una occupazione di addetti allo scavo dei pozzi e del trattamento delle acque che raggiunge i 600 addetti, nel Comune di Montechino di Gropparello (provincia di Piacenza) ogni anno alla fine di agosto veniva celebrata la giornata dei pozzari con una festa popolare alla quale partecipavano tutti i perforatori dell'area Piacentina.

Dalla fine del secolo scorso al 1930 il comune di Montechino di Gropparello era circondato da una selva composta da centinaia di derrick (Incastellature delle torri di perforazione dei pozzi petroliferi) all'epoca in questo " Texas italiano " si estraeva un petrolio leggero di color chiaro di qualità ottima che originariamente sgorgava in superficie dagli affioramenti.

Salsomaggiore e le sue acque

Nel 1205 Federico II° riconosce al nascente comune di Salsomaggiore lo stato municipale di città e le concede di fregiarsi dello stemma tuttora in uso rappresentato da una Salamandra posta sopra le fiamme.

Le fiamme sono legate a fenomeni provenienti dalle attività intestine del sottosuolo dell'area parmense che a Salsomaggiore si sono manifestate con acque salate, sorgenti di petrolio e fontane ardenti dove oltre all'acqua fuoriescono fiamme, questi fenomeni si associano tutti e si manifestano nelle salse (sorgenti di acqua salata) che hanno dato vita all'attività termale di Salsomaggiore Terme (Parma).

L'area di Salsomaggiore Terme (Salsese) è ubicata sugli ultimi lembi delle valli del Ghiara e dello Stirone dove il sottosuolo nasconde salgemma, petrolio, ferro e rame, dalle falde sotterranee viene fuori : gas idrogeno con petrolio e acque Salso -Jiodo -

Bromiche quest'ultime hanno dato vita ad un loro uso terapeutico e termale con le terme di Salsomaggiore.

Le acque di Salsomaggiore sorgono da tufi di calcari bituminosi ed attraversano strati di salgemma dando vita alla costante unione tra petrolio e acque salso-jodo-bromiche.

Il chimico prof. Galeazzo Truffi di Parma ha condotto studi sulle acque di Salsomaggiore all'epoca della intuizione termale delle acque di Salsomaggiore e il 9 giugno del 1855 certificava che l'acqua è poco limpida e lascia nel fondo particelle organiche, ha un forte odore di nafta e petrolio e alcune gocce di esso galleggiano nell'acqua.

Dai pozzi scavati a mano nell'area di Salsomaggiore, si registra la costante di acqua salata mista a petrolio e gas metano, a fine 800 il gas prodotto nei pozzi viene stoccato in gasometri (dopo la separazione dai gas acidi e dalle parti volatili del petrolio) per fornire di metano (Energia Pulita) le terme, gli alberghi e la pubblica amministrazione per la illuminazione della città.

Il petrolio venne utilizzato in prevalenza per gli usi terapeutici, le terme ne hanno fatto uso nella preparazione dello shampoo al catrame per la cura delle affezioni del cuoio capelluto. Nel XI° Secolo i francesi nell'area di Artois effettuano le prime perforazioni per lo scavo di pozzi, già 3.000 anni prima di loro Cinesi e Egiziani perforavano con il sistema della percussione su pali di legno che venivano conficcati sul terreno per aumentare la capacità di produzione del petrolio attorno agli affioramenti esistenti a terra. Sembra che nell'area di Modena venissero effettuate trivellazioni del suolo in tempi remoti, infatti la città si fregia di uno stemma nel quale sono impresse due trivelle mentre Gaspare Nardi e Giovanni Agazzoni nel 1479 sostenevano che occorre attribuire ai Parmigiani la ingegnosa invenzione ed applicazione delle trivelle per la perforazione del suolo.

Le perforazioni nell'area di Parma e di Modena sono la testimonianza che anche in tempi remoti esisteva una forte domanda di petrolio che veniva utilizzato per usi farmaceutici e medicamentosi.

Nel 1612 il signor Bartolomeo Bertacchini da Monfestino pubblica una breve descrizione delle eccellenti virtù dell'Olio di Sasso, nel presentare l'opera l'autore si avvale della autorità delle varie scuole mediche che si sono succedute nel tempo che hanno indicato nel petrolio il rimedio per tantissime affezioni e malattie.

Nella descrizione Bartolomeo Bertacchini cita a sostegno delle sue tesi Dioscoride Pedanio medico e farmacologo greco del I° Secolo Avanti Cristo che raccolse in 5 libri un'ampia raccolta di nozioni farmacologiche e mediche a cui attinsero per oltre 14 secoli gli studiosi di medicina (Dante parla di Dioscoride nel IV° canto dell'Inferno, altre citazioni di rilievo del Bertacchini sono quelle di M. Pier Andrea Mattiolo anatomista e naturalista (nato a Siena nel 1500 morto a Trento nel 1577),

il Mattiolo fu medico e grande fitologo del cinquecento e scrisse i "Celebri Commentari su Dioscoride".

Gabriele Fallopio (nato a Modena nel 1523 e morto a Padova nel 1562) e citato dal Bertacchini perché nella pratica medica e di docente e professore presso le Università di Ferrara, Padova e Pisa utilizzò e sostenne l'uso e la validità medicinale e la farmacologia del petrolio.

Medici Arabi, Greci, Dioscoride, Mattiolo Fallopio, e la Scuola Medica Salernitana utilizzati per sostenere le Eccellenti Virtù dell'Olio di Sasso che affiora nelle acque di Modena le cui virtù vennero descritte da Bartolomeo Bertacchini.

Nella introduzione alle Eccellenti Virtù dell'Olio di Sasso Bartolomeo Bertacchini descrive l'olio come un LIQUORE ADDIMANDATO e lo chiama servendosi delle varie definizioni del suo tempo: OLIO DI SASSO, OLIO PETROLEO, OLIO DI NAPFITA, OLIO PHILOSOPHORUM, OLIO DIVINO, OLIO DI SAPIENZA, OLIO BENEDETTO, OLIO SANTO, OLIO DI PERFETTO MAGISTERO, OLIO BALSAMINO.

Detto olio scaturisce dalle fonti e se ne fa grandissima industria ma costituisce altresì spesa e pericolo per i possedimenti dei signori : Poggioli, Bertacchini e Paluani, posti nella podestaria di Monfestino Marchesato di Vignola nel Ducato di Modena.

Dell'Olio di Sasso si trovano varie specie che vanno dal verde, al bianco al rosso e al negro però si certifica che il bianco è meglio di tutti e si ritrova a Monfestino nel Marchesato di Vignola (Ducato di Modena).

Questo Olio Bianco opera mirabilmente contro le infrascritte infermità che sono :

1° Giova agli stomachi frigidì, humidì e ventosì i quali per non fare la digestione causano catarri secchi , tossi humidì e secche, strette e dolore di petto, puzzone di bocca , ansietà, vapori alla testa, tremore di cuore, debolezze e molte altre infermità che alla giornata si vedono, ungendosi con detto olio la mattina e la sera, sobriamente la bocca dello stomaco e del ventre applicandovi sopra un tovagliolo caldo o pezza di lino, continuando così per alcuni giorni se ne avrà effetto mirabile.

2° Vale per quelle persone che patiscono il mal di vermi e dolore di ventre , odorando dett'olio e ungendosi le narici del naso, i polsi della testa, la bocca dello stomaco, la regione del cuore e l'ombelico e per i detti mali si può dare mezza dramma (unita di misura inglese equivalente ad 1/16 di un'oncia) a bere al paziente, quando possa sopportare l'odore e non potendo se gli è ne dia in un poco di brodo di pollo oppure in acqua acetosa o di gramigna mentre non abbia febbre, che ne vedrà presto sicurissimo effetto, simile si fa per le bestie spargendogliene un poco giù per la gola.

3° Conferisce mirabilmente a quelle persone, che patiscono il male dell'Apolessia, mal Caduco e vertigini, ungendoli leggermente la sommità della fronte , la commistura coronale, la nuca , le tempie della testa e la regione dello stomaco sottilmente.

4° Per i dolori di testa causati come di sopra, giova mirabilmente ungendosi le narici del naso, la fronte , li tempia e la nuca della testa e lo stomaco sobriamente, legandosi la fronte con una pezza di tela di lino.

5° Alla Milza giova incredibilmente, fregandosi prima al quanto il luogo della milza e poi ungendoli, con applicarvi sopra lana succida al quanto calda .

6° Vale mirabilmente alle infrascritte infermità, cioè al mal di madre, prefocazione di midre, mal di pietra, retentione d'orina, dolori della vescica, e de fianchi, dolori colici, dolor di ventre, ò di madrone, ungendosi con il detto olio il petenacchio, il ventre e i fianchi la mattina , e la sera sobriamente, con applicarvi sopra una pezza, o tovagliolo , ò lana succida calda come di sopra.

7° Vale è ottimo rimedio per ciascuna Doglia e infermità frigida, umida, e ventosa, che tenga perla vita delle persone , come gotta frigida, dolori arterici di giunture, e ginocchi, nervi ritirati, sciatiche vecchie e nuove, paralisi, e mal di punta, unghendo con detto olio il luogo offeso per alcuni giorni, applicandovi qualche cosa sopra come s'è detto.

8° Per la tosse causata da umori frigidì, humidì, e ventosì, e per il difetto del respirare è singolar presidio l'ungersi con detto olio, ponendovi sopra come s'è detto.

9° per il mal del Polmone , e difetto d'esso, che habbino di essiccazione, giova darne mezza dramma à bere a digiuno, e ongere il luogo del polmone .

10° Al sangue appreso nello stomaco giova mirabilmente, bevendo a digiuno di detto olio con aceto forte, perché lo dissolve, e fa il desiderato effetto.

11° Per il flusso giova detto olio, ponendone nelli clisteri, che si fanno a pazienti con sugo d'orzo, e se ne potria anco bere mezza dramma a digiuno.

12° Parimenti giova à provocare il mestruo, bevendo mezza dramma di detto olio con vino a digiuno.

13° Aiuta prestamente la donna partoriente a mandar fuori la creatura viva o morta che sia , unghendo la natura della paziente di dentro e di fuori, e tutto il pettenecchio con applicarvi sopra qualche cosa, come afferma D. Timateo Ruscelli ne Secreti.

- 4° Vale mirabilmente contro la peste, untando le narici del naso, e l'arteria della testa, e delle mani, la sera e la mattina.
- 15° Alle morsicature d'animali velenosi giova con celerità, unguendo la morsicatura con dell'olio, quale per la sua sostanza sottile penetra dentro, e consuma il veleno.
- 16° Alla lacrimazione d'occhi, causata da humori, come di sopra giova sicuramente unguendo la fronte, le ciglia, la nuca, e le tempie della testa sottilmente, tenendo fasciata la fronte con una fascia di lino per qualche poco di tempo. Di più fortifica e rischiarla la vista e consuma ogni umore, e superfluità causata da humori frigidità e umidi.
- 17° Alle Morroide o Morene che escono fuori, giova con frutto straordinario unguendole con detto olio, mescolato olio di spigo, senza applicarvi cosa calda sopra.
- 18° Alle ferite non mortali è rimedio miracoloso è sicuro, purgando prima la ferita del sangue, di poi lavandola con vino bianco, alla quale ben netta si porranno file di lino ben bagnate di detto olio, sopra le quali applicando una pezza di tela di lino la quale sia stata bagnata in vino bianco, leva il dolore, spegne l'infiammazione, modifica, salda, risolve vieta lo spasmo, e si congiunge, e in tre giorni guarisce, e indubbiamente salva dalla ferita.
- 19° Il simile effetto vedrassi nelle piaghe infistolite marcie, generate da humor frigidità e umidi come nelle scrofule che siano rotte, nettandole prima come di sopra e unguendole.
- 20° Alle buganze causate da freddo, e sicuro rimedio, unguendole e tenendovi qualche cosa sopra. Item per le Maccature è preciosissimo, untandoli sopra e tenendovi qualche cosa sopra con detto olio, leva il dolore, e non vi lascia venire soppolta.
- 21° Alle Scottature, provatissimo rimedio, unguendosi subito la parte lesa con detto olio, ponendovi sopra carta, acciò le pezze non s'attaccino al loco offeso.
- 22° Proibisce, che nelle piaghe si d'uomini come d'animali non vi si generano vermi, unguendole alcune volte con detto liquore.
- 23° Al dolor di Denti, e mascelle, causato da humidità, e frigidità, è presidio singolare, unguendo la mascella, che duole, e il dente, e tenendo un poco di detto olio in bocca verso il dente e la parte dolente.
- 24° Mirabilmente conferisce al dolore, e sordità d'orecchie, causato come di sopra, unguendosi di dentro, e di fuori la mattina, con mettervi dentro nell'orecchia bambace bagnate di detto olio.
- 25° Alla Febre Quaranta giova notabilmente, unguendo di quà, e di là del filo della schiena con detto olio d'una, o due ore avanti venghi la febre.
- 26° Per li Granfi è miracoloso, unguendo il luogo offeso, e li nervi lui vicini con detto olio, applicandovi sopra sopra qualche cosa.
- 27° Alli Giovani, e Putti Piccioli, che siano agentati nelle parti inferiori, giova mirabilmente, unguendosi con detto olio la parte offesa, e ponendovi sopra un pezzo di tela di lino calda, o lana succida.
- 28° Ungendosi di dentro le Casse ove si tengono i panni, e ponendovi fra i panni foglie di Absinthio, e radice d'Irios proibirà, che le tarme non potranno far nocimento alcuno alli panni, anzi unguendo di quello le macchie fatte sopra altri panni, le leva.
- 29° Discaccia le Formiche, unguendo sei over otto giorni appresso, e d'intorno i suoi forami, ove non vuoi che venghino, spargendoli all'ultima unzione cenere asciutta per dentro, e d'intorno li suoi forami, come anco discaccia gli cimici delle Lettiere, unguendole quattro o sei volte con detto, e Olio Laurino mescolato insieme, havendo prima nettato bene i lochi infetti, aggiungendo sopra foglie di heulippito sopra il paglierizzo, ove sogliono habitare, e ove si ritirano, dette foglie mutale ogni giorno.
- 30° Detto liquore è perfettissimo, e in uso, e riesce eccellentissimo appresso li pittori, valendosi di esso nel dipingere nobilmente.
- 31° Per i Fuochi artificiali è prestantissimo, abbrugiando in acqua, neve, fango, arena, ferro, sassi, muri e legni, ne per vento, ne per acqua, nè per neve si può estinguere,

volendolo far abbrugiare , basta accostarli la fiamma con una candela, o altra cosa accesa.

32° Detto Olio, come più eccellente di tutti gli altri, sta sempre sopra gli altri olii, e acque, è lucido sempre , sta sopra fango, arena e ogni sorta di lordura, e si conserva in perpetuo, e sempre buono, tenendolo in vasi di vetro , di cristallo, ò di rame ben stagnati, e turati con surro e cera sopra, altrimenti esalerebbe , e se n'andria in fumo .

33° Sia avvertito ogn'uno à non s'accostare con lumi accesi à detto Olio, perchè egli è liquore, che tira a se la fiamma , come la calamita il ferro , abbruggiaria, e potria dare grandissimi danni d'abbruggiamenti.

34° Avvertendo però, che a molte delle suddette infermità più presto si accieleraria la liberazione , oltre le unzioni predette, a chi ne bevesse la mattina à digiuno una Dramma , ò meza, e faria molto Utile ; e poi secondo vi denoterà il vostro ingegno.

Molt'altre Virtù di questo prezioso liquore si potrebbero dire, le quali si tralasciano per non fastidire i Lettori, e Lodato sia DIO.

L'opera di Bartolomeo Bertacchini (edita a Modena presso Giulian Gassiani nel 1612 e nel 1640) rappresenta l'unica raccolta integra e dettagliata che si conosca e sia giunta ad oggi, quasi un manuale scientifico di medicina in cui il Petrolio e le Acque con Petrolio rappresentano il toccasana per tutti i mali dell'uomo del seicento.

Il pensiero, la cultura i secreti de Filosofi e l'arte medica (antica come l'uomo) elencati nella presentazione che Bartolomeo Bertacchini fa della sua raccolta di medicina e petrolio.

Fino a tutto il 1600 e il 1700 il Petrolio fu medicina e pratica medica al punto da essere definito OLIO DI MAGISTERO , successivamente avviene un discostamento da parte della cultura ufficiale e il petrolio resta medicina nella sfera popolare , negli usi e nel costume dei popoli .

Nel caso del Petrolio non si è trattato di Folklore Medico ma del passaggio naturale di quanto la scienza medica aveva praticato per millenni, il suo abbandono collima con quanto acquisito nella pratica quotidiana dal popolo.

Questo passaggio avviene in tutto il mondo antico e classico, in Italia hanno scritto e documentato la medicina popolare scrittori come il Mercuri nel Seicento, Zappulla nel 1800 così come il Zanetti in Umbria, il Finamore e il De Niro per l'Abruzzo, il Bernoni per Venezia, l'Ostermann per il Friuli, del Novello e del Marzolo per il Veneto, del Ferraro per il Monferrato, della Coronedi-Berti per il Bolognese; in Sicilia hanno documentato e raccolto testimonianze di Medicina popolare : Serafino Amabile Guastella, Salamone Marino e Giuseppe Pitre.

Particolarmente in Sicilia nel popolo si sono radicalizzate delle manifestazioni di fede medica nel petrolio che partiva da forme di credo e misticismo dogmatico dovuto al ritrovamento di madonne in affioramenti di acque e petrolio e di acque ardenti.

G.Pitre nel volume " Medicina Popolare in Sicilia " annotava che nell'area delle Madonie si registrava la prescrizione dell'olio della Madonna per la cura di forme reumatiche e di dolori articolari, la parte interessata veniva unta di petrolio e fasciata con filaccine di stoffa o tela e si riteneva più efficace la bendatura ricavata da filacci di una camicia di maschio, sempre il Pitre annotava : " Si è proclamato efficacissimo alla guarigione delle ferite e delle piaghe il petrolio di vari territori dell'isola". Nel Secolo scorso un erudito siciliano Leanti, "Lo stato presente della Sicilia pag.162 edito in Palermo nel 1761 - scriveva : Dalle acque delle Petralie si raccoglie un olio balsamico giovevole ad ogni sorta di ferite a piaghe e ad altri vari morbi, chiamato volgarmente Petroleo ".

A Nicosia (prov. di Enna) si usava strofinare il petrolio o nafta, chiamato "Ogghiu d'è Madonna di Pitralia, nelle seguenti parti: gola, ascelle ombelico, anguinaglie, piante dei

pieci, in casi estremi il petrolio anche veniva bevuto, pel puzzo che tramanda, esso mette in fuga i vermi e li costringe quindi ad uscire.

Il Dott. A.Giglio nel 1847 nel volume *La vergine della Rocca*, affermava: il Petrolio de' grossi macigni che sono intorno al santuario di S.Maria della Rocca in Alessandria si usava per vermifugo in fregazioni sull'addome; or pero' gli eremiti lo distribuiscono ai credenti come rimedio nelle ferite.

Degli affioramenti esistenti in Sicilia ne fa menzione Aristotele che indicava le acque dell'agrigentino tra i rimedi utili per la cura di affezioni e dolori, indicazione non completa se si considera il fatto che nell'isola esistevano altri affioramenti in aree diverse e che i più importanti sono stati: area delle Petralie (prov. di Palermo), Bivona (area santuario Madonna dell'Olio e Monte Ros), Alessandria della Rocca, Cattolica Eraclea (prov. di Agrigento), Fiume Disueri - Area di Gela, Ragusa ex Contea di Modica oggi provincia, Lago di Naftia tra Mineo, Palagonia e Ramacca (prov. di Catania), Gioitto - Bronte prov. di Catania.

Il Lago di Naftia (Lago dei Palici)

Lago di origine vulcanica che si estende tra i Comuni di Mineo e Palagonia, suggestione e fenomeni questo l'impatto alla visione del lago, una palude nerastra dove polle d'acqua ribollivano come vulcanelli provocando l'emissione di anidride carbonica e piccole quantità di petrolio.

Alla storia del lago di Naftia è legato il Culto dei Palici, fratelli divini nati dalle viscere della terra che è stata il loro grembo, secondo un'antica leggenda la loro presenza si manifestava attraverso crateri e polle d'acqua che causavano il ribollire del lago con grossi soffioni e alti vortici d'acqua, pare che le esalazioni fossero letali all'uomo e agli animali.

Le emissioni del lago suscitavano un timore misto a rispetto per il luogo e costituirono la genesi per il culto dei Palici in onore dei quali venne costruito un Santuario ove trovavano rifugio schiavi e indigeni oppressi.

Il culto dei Palici era riconosciuto e molto radicato nelle popolazioni di Menainon e Palikè città fondate da Ducezio dopo il 459/60 avanti cristo.

Una favola lega la nascita del lago con la Mitologia Greca e racconta che Zeus Padre degli Dei) si invaghì ed amò la Ninfa Talia, dopo la seppellisce per paura di essere scoperto da Giunone della quale teme l'irato e furibondo risentimento.

La in quel luogo tra le viscere della terra la Ninfa Talia diede alla luce due gemelli che furono chiamati PALICI in onore dei quali (perchè figli del Dio Padre ZEUS) ebbero eretto un tempio nelle vicinanze del lago.

Quel lago in continua eruzione con soffioni composti da anidride Carbonica, da anidride Solforosa e da Naftia (altro nome del Petrolio) ha rappresentato nella mitologia una spiegazione di fenomeni naturali legati alle divinità greche, ai loro amori con le ninfe, causa, delle paure dell'uomo di fronte a questi eventi.

Questa la leggenda o meglio la favola del lago di Naftia, oggi di quel laghetto è rimasta una pozza di fango cenerino e dei tubi a completamento di un pozzo che prelevano anidride carbonica che viene raccolta in bombole, questa è la storia recente del lago legata alla ditta Mefeta del Palici che sfrutta l'anidride carbonica del lago per essere poi venduta ed utilizzata nella preparazione di bevande.

Assieme all'anidride carbonica dalle condotte esce qualche litro di petrolio mentre nel passato nel lago molto più esteso di oggi c'era un velo di petrolio e da qui il nome lago di Naftia.

Nelle vicinanze del lago alcuni anni addietro è stata effettuata una perforazione esplorativa, l'esito del pozzo è stato negativo registrando una scarsa presenza di olio ed una notevole presenza di anidride carbonica, fornendo di fatto una radiografia delle viscere del lago.

A Bivona nell'antichità sono indicati due affioramenti, il primo sul monte sovrastante la città (che gli arabi durante il loro insediamento in Sicilia chiamarono Monte Ros , oggi chiamato Monte delle Rose) dove oltre al petrolio e al gas, si stagliavano in cielo fiamme visibili da Agrigento e dal suo mare, il secondo a valle della città di Bivona e precisamente presso una fiumara .

Verso la fine del 1500 un pastorello nel cercare rifugio in una grotta (per ripararsi da un violento temporale) vi scopre dentro una Madonna e la sorgiva degli affioramenti esterni alla grotta.

Già nel 1600 esiste una chiesetta che viene custodita da un monaco eremita al quale seguono i frati Agostiniani che condurranno il santuario fino al 1900 anno che registra le ultime presenze sia degli Agostiniani che degli eremiti.

Padre Giuseppe Turco dei Frati Agostiniani e attuale parroco presso il convento di Nostra Signora della Consolazione in via dei Cantieri a Palermo, gentilmente mi ha fornito la traduzione di un manoscritto conservato presso gli archivi storici Vaticani e facente parte delle relazioni Innocenziane che attestano i miracoli e la devozione per la Madonna dell'olio di Bivona.

“ Relazione del Padre Fra Guglielmo di Bivona, del Convento di Santa Maria dell'Oglio fuori le mura della città.

Stante il Decreto Pontificio e Santa Sede Apostolica dato in Roma il 22 Dicembre 1649. L'infrascritto Padre Priore Fra Guglielmo di Bivona dice che il Convento di Santa Maria dell'Oglio è dell'Ordine di S.Agostino e dei Riformati della Riforma di S.Adriano.

Detto Convento è situato nel territorio della città di Bivona nel Val di Mazzara nel Regno di Sicilia e nella Diocesi di Girgente.

Lontano d'essa città di Bivona tre miglia vicino ad una fiumara chiamata di Santa Margherita nella quale fiumara o di presso detta chiesa il detto fiume scaturisce OGLIO NERO ODORIFERO e detto Oglio ha fatto et fa molti miracoli con sanare molti infermi qualsivoglia infermità e ne va per tutto il mondo.

Oggi 8 di Marzo 1650

(Sacra Congregazione sullo Stato dei Regolari - Relations Innocentiste Vol. 6 pag. 140 - 143 Archivio Storico Vaticano).

Peste, Colera, mali della pelle , reumatismi, vermi , i miracoli dell'olio della Madonna di Bivona un misto tra scienza fede e devozione la cui fama va per il mondo.

Padre Giuseppe Castellana parroco di Bivona sostiene che la festa della Madonna Dell'Olio veniva celebrata il mercoledì Santo della Pasqua, il popolo si recava al Santuario e lì si pranzava ed era sagra popolare ; il Mese di maggio la madonna stava nella chiesa madre per il pellegrinaggio dei fedeli nel mese Mariano , la prima Domenica di giugno nella chiesa madre si svolgevano le prime comunioni e nel pomeriggio la Madonna dell'Olio ritornava con i bambini (vestiti di bianco) e il popolo al Santuario presso l'affioramento dell'olio, questa tradizione è stata rispettata fino al 1970, ultimamente padre Castellana ha condotto e portato avanti dei lavori di restauro del Santuario e degli alloggi degli eremiti per riprendere le tradizionali feste in onore della Madonna dell'Olio.

Nel 1912 attorno agli affioramenti della Madonna dell'Olio di Bivona è stata realizzata una discenderia-galleria che ha consentito l'estrazione di alcune tonnellate di petrolio, successivamente lo scavo della galleria è stato invaso ed ostruito dalla piena della vicina fiumara del torrente di Santa Margherita, (fide G. Paratore di Palermo) .

L'Agip S.p.a. costituita e fondata nel 1926 dopo un anno perfora un pozzo nella zona adiacente gli affioramenti del santuario, le operazioni vanno dal 1927 al 1931,

il risultato sarà negativo perché le sonde all'epoca hanno raggiunto una profondità di circa 1104 metri.

Alla fine degli anni 80 le formazioni superficiali sono state danneggiate dalla palificazione condotta dall'ENEL con la conseguente cementificazione per le basi dei pali che ha prodotto la scomparsa degli affioramenti vicino alla grotta ove fu trovato il quadro della Madonna dell'Olio.

Tommaso Fazello, storico, nel narrare le gesta di Ruggiero Conte e Re di Sicilia, fa menzione della conquista delle fortezze saracene di Guastanella, La Motta e Mussara (tipico nome saraceno), della città di Naro e di altre tre città.

Il Fazello accenna alla fortezza o Castello della Pietra che trovasi a due miglia della città di Alessandria della Rocca e a tre miglia del Castello di Bivona.

Il Castello della Pietra era a pochi passi del fiume Isburo (oggi fiume Majasolo), vicino al fiume vi è la fonte nelle cui acque trovasi il Petrolio descritta da Aristotele (de Admir. Cap. 109), da Cluverio (libro 2° Capitolo 11 foglio 370), da Ser Pietro Mercati (Delle Meraviglie della Natura libro 3° off.6 foglio 100), dal Massa e dal Majolo; dal Fazello il fiume è indicato a un miglio dal Fortilicio o Castello della Pietra.

Giorgio Galtieri nelle sue tavole antiche di Sicilia, reputa antichissima Bivona e la colloca tra le rovine dell'antica Platanella e la fortezza Saracena Musaro o Mussara, nelle tavole è altresì indicato il monte delle Rose che sovrasta Bivona, questo alto colle è memorabile per più particolarità che si congiungono a ingrandirlo, il suo nome trae origine dalla parola araba Ros o Ras che significa capo, nel caso per la maestosità è l'eminenza della cima.

Secondo Cluverio (pag. 188) questo monte e quello che Aristotele chiamò Gonio (libro 2° de Audio, mira) e che lo reputava dilettevole per l'amenità del sito e perché sul monte vi era una pietra che nei mesi estivi versava petrolio e fuoco e nel verno acqua freddissima.

Sia Aristotele, sia Cluverio vi collocano la fonte di Monte Ros che versava e eruttava fuoco e petrolio; quella di monte Ros o monte Gonio secondo Aristotele è la seconda fonte di Petrolio esistente a Bivona.

Dalle testimonianze del Fazello più di una fonte versante dell'olio esisteva in queste Contrade "PETRENSI ET BIBOBENSI AGRIS SUNT IN QUIBUS OLEUM QUOD BITUMINIS EST GENUS SUPERNATAT, A QUO' NOMINE HABET".

Gli storici Amico (LEXICON TOP) e Ferrara, fanno vedere chiaramente che nelle campagne della Pietra (Bivona ed Alessandria della Rocca) oltre alla fonte della Madonna dell'Olio di Bivona esisteva ancora un'altra fonte configurabile con il piccolo affioramento ove poco distante venne ritrovata "La Vergine della Rocca" o della Gran Pietra (Monte Incavalcata).

Sia l'Amico che il Ferrara parlano di una fonte di acqua ove la gente del popolo si andava a lavare per curarsi affezioni e malattia della pelle, nell'acqua non si vedeva petrolio ma se ne avvertiva il puzzo.

In un giorno di primavera avanzata (le rondini annunciavano il dì) del 1622, una contadina con la figlia cieca si recano in campagna per raccogliere erbe per alimentarsi, giunti sul monte Incavalcata, la madre fa sedere la figlia nelle vicinanze di una grotta per accingersi a raccogliere le verdure selvatiche; la solitudine della ragazza viene interrotta dalla presenza della Madonna che gli tocca gli orbi lumi, miracolo, la poveretta vede la luce e la Madonna.

La Madonna chiede alla ragazza di andare in paese per annunciare l'apparizione e la presenza della Vergine Maria nella grotta di monte Incavalcata; Miracolo, questo il racconto popolare che vede la Madonna manifestarsi tra i calcari di Gesso del Monte vicino ad Alessandria della Rocca.

La notizia si diffonde presto, la gente parla del miracolo e della vista acquistata dalla poverella orba, il popolo, con il clero in testa si recano sul luogo del ritrovamento; si

susseguono visioni e racconti , un vecchio raccontava di avere udito con le sue orecchie angelici concerti, una giovane donna assicurava di avere visto in tempo di notte (qualche giorno prima del ritrovamento) le fiamme al chiarore di luna che ardevano sulla rocca ove dopo pochissimo tempo avvenne l'apparizione della madonna e successivamente il ritrovamento della sua statua nella grotta, quando il popolo e il clero si recarono al monte dell'Incavalcata a seguito della notizia portata in paese dalla miracolata.

Sul luogo inizia subito la costruzione del tempio dedicato alla vergine della Rocca (Rocca o Pietra della Gran Madre di DIO), la costruzione della chiesa sarà ultimata nel 1636; sul luogo operavano già i Carmelitani presenti nella zona sin dalla seconda metà del XV° secolo con un proprio convento.

Ai Carmelitani subentreranno gli Agostiniani e quest'ultimi saranno sostituiti dai frati Passionisti , mentre gli eremiti laici saranno presenti nel santuario sin dalla prima pietra e fino a tutto il 1945.

Nel 1624 approda nel porto di Trapani un bastimento Saraceno (con stoffe, lini e mercanzie varie) proveniente dalla Barbaria (Nord Africa e Penisola Araba), questo evento fu legato al diffondersi in modo molto virulento della Peste Bubbonica in Sicilia.

Trapani, Palermo, Agrigento e gran parte delle contrade siciliane furono invase dalla peste e sulle città sventolava il nero vessillo della morte , a Bivona così come ad Alessandria della Rocca si registrano tantissimi miracoli e miracolose guarigioni ad opera delle Madonne e delle loro acque miste a petrolio.

Gli eremiti laici dalla barba bianca , vestiti con neri sai e cappuccio visitano gli ammalati e gli appestati accompagnati dalla sacra immagine della Madonna della Rocca e danno l'acqua della Santa Madre ai sofferenti , la città poco tempo dopo si libererà della peste. Peste e colera , vermi e artrosi, miopia, blefariti e congiuntiviti è sempre l'acqua della Madonna e le sue pietre (applicate nella parte malata) a compiere il miracolo.

Giuseppe Tortorici da Cattolica, dalla Miopia passa per parecchi anni alla cecità, ha sentito parlare della pietra di Grazia che trovasi vicino al santuario della vergine, il Tortorici avuti e ottenuti i mistici sassolini (da un Alessandrino) se li poneva sugli orbi lumi e un giorno destatosi dal letto, vide coloro che lo attorniavano nella casa , dalla cecità alla vista e le cronache parlano che l'orbo camminava senza guida .

Rocca, Roccia o Pietra della Gran Madre, formazioni di solfato calcareo distante duecento metri dall'Eremo costruito dove è apparsa la Madonna , le rocce trasudano un'acqua mista a petrolio.

L'altura della roccia e quasi scomparsa perché venne prelevata la pietra per far gesso, pochissima traccia delle rocce impregnate di olio e bitume color cenerino, così parla padre Ambrogio Messineo quando lo incontro al santuario ; padre Roberto parroco del predetto santuario, sconosce la Gran Pietra di Grazia della Madonna che tanti miracoli e guarigioni operò dal suo ritrovamento sia con l'acqua che con le pietre.

Ad Alessandria della Rocca si è persa anche la Memoria storica dell'acqua della Madonna ,di questo ne parlo con padre Roberto al quale accenno del lavoro svolto nella prima metà del 1800 dal dott. Alfonso Giglio (studioso di storia patria di Alessandria della Rocca) autore di un volume dato alle stampe nel 1847.

Il Dott. Alfonso Giglio nella sua ricerca descrive il ritrovamento della Madonna, la roccia e le pietre della Rocca di monte Incavalcata nonché le pietre e le acque miste a petrolio ; visto il volumetto e lette alcune pagine da me citategli, padre Roberto mi confessa il suo nuovo entusiasmo sulle pagine di storia patria che riguardano la Madonna della Rocca e nel salutarmi mi raccomanda di approfondire le ricerche e di pubblicarne le notizie raccolte.

Le rocce attorno al Santuario alla rottura dimostravano moltissime cellule zeppe di una sostanza liquida al quanto fluida, di colore opaco anzi quasi piceo, di odore bituminoso

assai sviluppato, essa dai scrittori viene collocata d'unità alla Nafta , al Malto , all'Asfalto, nella classe dei Bitumi essa è il PETROLEUM e fluisce dalle pietre come olio untuoso ed opaco con forte odore bituminoso.

Il Petroleo si usava per Vermifugo, Infregazioni sull'addome, ora però gli Eremiti lo distribuiscono ai credenti come rimedio per gravi malattie e ferite.

Il professor Pietro Calcara della Regia Università di Palermo , consultato e sentito dal dott. Alfonso Giglio, conferma allo stesso che le pietre della collina della Rocca della Gran Madre sono molto bituminose è impregnate di Petroleo.

Miracoli, Fede , Scienza , Farmacologia e Petrolio con cure e guarigioni , questo è il percorso dell'olio di pietra nel seicento siciliano, un evento tra fede, misticismo , credenza e scienza medica.

Il ritrovamento di tante icone e statue della Madonna (occultate nell'VIII° e nel IX° secolo dopo Cristo per salvarle dalle orde saracene) che si sono manifestate con il loro ritorno alla luce tra il 1500 - 600 siciliano, tra questi ritrovamenti quelli che hanno un diretto rapporto con le acque miste a petrolio, nafta, gas, sono le Madonne dell'Olio di Bivona, Alessandria della Rocca e Petralia, che hanno portato alla ribalta i Miracoli del Petrolio.

L'area delle Petralie e La Madonna dell'Olio.

Aristotele nell'opera De Mirandis (che il francese F.Vatable nella sua traduzione dal greco al latino titolò: ARISTOTELIS STAGIRAE METEREOLOGICORUM, liber II° cap. III° pag. 558), così accenna alla fonte delle Petralie "EST QUADEM, DICUNT,ACQUA IN SICILIA, SIKANICO AGRO *,IBI NEMPE LIQUOR SALSI ACIDIQUE SAPORIS GIGNITUR; QUO' UT ACETO IN QUIDUSDAM EPULARUM GENERIBUS UTUNTUR".

* Lager Sicanus, sta ad indicare l'AGER Sicanio il campo dedicato a Minerva nominata Sica e trovasi tra Irosa e Avanelle nelle Petralie.

Nel III° Secolo dopo Cristo Gaio Giulio Solino geografo e naturalista romano nel descrivere la Fonte Petra, l'antica Petralia, parla " Di uno stagno dannoso per le serpi ma salutare agli uomini" .

I saraceni presenti nelle attività di estrazione del sale nelle cave e nelle miniere delle madonie, frequentarono la Fonte dell'Olio di Petralia utilizzando l'olio per fini medicinali .

Attorno all'anno 1000 Ruggero il Normanno Conte e Re di Sicilia, libera l'isola dall'occupazione dei Saraceni e nell'anno 1030 emana il decreto che riconosce la denominazione delle contrade delle Petraie (dalle pietre dell'olio).

Nel 1479 l'atto notarile del notaio dott. Gaspare Minardo rilevava : " CERTI UOMINI LEBBROSI RICERCATI DA UN REGIO PORTIERE (Portiere vale per Guardia) VENNERO TROVATI IN TERRA DI PETRALIA E PRESSO LA FONTE DEL PETROLIO".

Greci, Romani, Saraceni, Lebbrosi, per curarsi si recavano alla Fonte dell'Olio buona e salutare per gli uomini e dannosa per le serpi.

Alcuni fanno risalire la prima chiesa della Madonna dell'Olio all' VIII° Sec. altri all'XI° sec., nel 1131 in una Bolla Pontificia del Sommo Pontefice Papa EUGENIO III° viene citata la città di Pietra Heliae , nel campanile della chiesetta tutt'ora esiste una piccola campana porta incisa la data 1135, un'altra campana più grande oltre a portare la data 1644 reca incisa la scritta : " SANTA MARIA OLEI " (Santa Maria dell'Olio).

Un'antica tradizione racconta : alla fine dell'XI° sec. alcuni popolani portavano in processione (su un carro tirato da buoi) un quadro della Madonna per liberare quelle contrade dal Colera, giunti in prossimità della Fonte dell'Olio , i buoi si fermano e non c'è verso e modo di farli muovere , la Madonna si ferma alla Fonte dell'Olio , la città si libera dal Colera , sul luogo venne eretta la prima chiesetta .

Quest'antica tradizione sulla Madonna dell'Olio di Petralia mi viene raccontata nel marzo del 1996 da Padre Raffaele Fucà un monaco eremita ultra ottantenne che a retto il Santuario fino al 1977 e che incontro a Blufi (ex frazione di Petralia Soprana) riconosciuto Comune nella seconda metà degli anni 70).

Il Santuario della Madonna dell'Olio di Petralia è stato retto prima dai monaci Basiliani (anticamente avevano monasteri e chiese in Sicilia) poi dai Preti Eremiti Secolari, dopo da rappresentanti dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e da inizio novecento dai Cappuccini dell'ordine Francescano.

Ai fedeli in pellegrinaggio al Santuario di Petralia gli eremiti hanno sempre distribuito l'Acqua e l'Olio, i pellegrini che vi si recavano per riacquistare la salute.

Tra la fine del 1400 e l'inizio del 1500, l'Eremo è stato posto sotto l'Alto Patronato e la Giurisdizione del Sovrano Ordine Militare di Malta; non è errato datare attorno al 1500 la data di assegnazione del Convento Madonna dell'Olio ai Cavalieri di Malta perché tale data coincide con la cessione da parte di CARLO V° al Sovrano Ordine dei Cavalieri di Malta dell'isola di Malta, e altri possedimenti in Sicilia compresa la chiesa della Madonna dell'Olio di Petralia (oggi Blufi) che era filiale della Chiesa Commendale e Magistrale di Polizzi Generosa.

All'interno del Santuario risulta in più parti dipinta la Croce dei Cavalieri di Malta, la loro influenza politica e militare era tale da indurre nel 1585 il Papa SISTO V° a concedere 200 giorni di indulgenza a chi si recava a pregare nel Santuario di Maria Santissima dell'Olio di Petralia.

Chiesa di campagna, piccolo eremo per pregare ed ottenere in cambio delle litanie 200 giorni di indulgenze che furono confermate dai successori di Papa Sisto V° Sommi Pontefici Benedetto XIII°, Clemente XIII°, Pio VI° per chi recitasse le preghiere alla Beata Vergine Maria dell'Olio di Petralia.

Vito Amico (Catanese), storiografo regio della Sicilia nel suo volume " LEXICON TOPOGRAFICUM SICULORUM " , stampato a Palermo nel 1757, scrisse : " Nel territorio di Petralia c'è una fonte celeberrima d'olio galleggiante, che raccolto di mattina , viene conservato nei vasi; sta presso la chiesa rurale della Madonna custodita dagli eremiti. L'olio è adattissimo alla cura delle malattie cutanee, ricavasi in abbondanza e spacciasi comunemente per l'isola, da esso la città vien detta Petralia da Pietra dell'Olio.

E' sempre Vito Amico nel suo Dizionario Topografico della Sicilia a parlare della città e a indicare nel 1612 la data di assegnazione del convento di Santa Maria di Gesù ai Frati Minori.

Donna Raimonda Bonamico pose le somme e il popolo le braccia per edificare il Monte di Pietà, il Collegio di Santa Maria e l'Ospedale, quest'ultimo sorgeva vicino la chiesa dove c'erano due pietre nelle quali si sedette Sant'Alberto per riposarsi , sempre su queste pietre andavano a sedersi gli infermi perché ritenute salutari.

A Petralia si è sempre praticata una sorta di cura idropinica con l'acqua della fonte mista a petrolio, il professor Sabatino Vice Sindaco di Petralia Soprana (Marzo 1996), storico locale, sostiene che sul luogo dell'antico ospedale costruito nel 1612, sorgeva in precedenza un'ospedale dove i medici curavano : forme reumatiche, malattie della pelle, cura dei vermi con unzioni e sfregamenti di petrolio e che per alcune malattie in detto ospedale veniva data a bere l'acqua con il petrolio.

Nel 1500 il Petrolio Medicina, veniva somministrato come cura idropinica in questo antico ospedale di Sicilia; questa pratica del bere l'acqua della Madonna dell'Olio veniva praticata fino a pochi anni addietro dai fedeli che si recavano in pellegrinaggio al santuario, Padre Raffaele Fucà, parlava e indicava i paesi del circondario dai quali provenivano i pellegrini, egli si ricordava tante guarigioni compresa quella di un uomo di Resuttano, guarito negli anni 60 di un tumore dall'acqua e dalla fede verso la Madonna di Petralia.

Nel marzo 96 su invito di Padre R.Fucà ò bevuto l'acqua della Madonna, un misto di acqua salata, zolfo, petrolio e gas , parecchia fatica per ingoiarla e sentire nel respiro zolfo e petrolio.

L'attuale struttura della chiesa è in stile settecentesco mentre le decorazioni interne e gli stucchi sono stati eseguiti nel 1841, tra questi stucchi l'appropriato titolo del Santuario : OLEOUM EFFUSUM NOMEN TUUM = Come Olio Effuso il Tuo Nome.

Parecchi sono stati gli emigranti dell'area delle Petralie, molti concentrati a Chicago dove hanno costituito la Confraternita della Madonna dell'Olio; fino a poco tempo addietro la Confraternita e gli emigranti hanno organizzato a Chicago ogni anno i festeggiamenti della Madonna.

Nonostante i progressi della scienza medica il petrolio si è rivelato nel tempo un farmaco portentoso per la cura della cute, di ferite infette, di forme reumatiche, di vermi, a testimonianza di ciò riporto un antico canto popolare del 1700 dell'area delle Petralie che esalta le virtù dell'Olio della Madonna e la fede verso la Vergine Maria .

LA MATRI DI L'OGHIU

Evviva di l'ogghiu
la matri d'amuri
lodamu tutt'uri
divoti nui ccà.

Si chiama di l'ogghiu
sta bedda Signura
pri l'ogghiu ch'ognura
scurri di ccà.

Sintiti chi dici :
lu corpu ristora
e l'animi ancora
chist'ogghiu chi è ccà.

Di l'ogghiu surgenti
chist'è la funtana
chi tutti ci sana
li malignità.

Chist'Oghiu divinu
di l'altu calatu
ad ogni malatu
saluti cci dà.

Lu vostru sant'ogghiu
o bedda Signura
di subito allura
guariri ni fà.

Lodati vui dunca
divoti ccu mia
sta bedda Maria

LA MADRE DELL'OLIO

Evviva dell'olio
la Madre d'amore
lodiamo tutte le ore
devoti noi qui.

Si chiama dell'olio
questa bella Signora
per l'olio che ogni ora
scorre di qui.

Sentite che dice:
il corpo ristora
e le anime ancora
quest'olio che è qui.

Dell'Olio sorgente
questa e la fontana
che tutte ci guarisce
le malignità (malattie)

Quest'olio divino
dall'alto disceso
ad ogni malato
salute gli dà.

Il vostro Sant'olio
O Bella Signora
subito all'istante
guarire ci fà.

Lodate voi dunque
devoti con me
questa bella Maria

ch'è tutta buntà.

ch'è è tutta bontà.

Lodatila spissu
cu amuri ed affettu
cu summu diletto
chi pregiu nni fà.

Lodatela spesso
con amore ed affetto
con sommo diletto
che bene cì fà.

INNO ALLA MADONNA DELL'OLIO

(composto da Padre Raffaele Fucà, eremita dei frati cappuccini rettore fino al 1977 del Santuario Madonna dell'Olio di Petralia).

Madonna bella,
s'effonda ovunque
tuo nome e splenda
fulgida stella.
Ave, Maria, Ave !

Di Nostra Vita
rischiara e allieta
sempre il cammino,
e madre veglia ...
Ave, Maria, Ave !

Olio soave
tuo dolce nome :
dolor lenisca
e ci consoli
Ave, Maria, Ave !

Col suo ditino
a noi ti addita
madre di grazie,
Gesù Bambino
Ave, Maria, Ave !

O madre buona,
tu nostre colpe
perdona e grazie
e ciel ci dona.
Ave, Maria, Ave !

Il canto del 1700 e la canzone alla Madonna (scritta da padre R.Fucà) rappresentano non il folklore religioso ma la preghiera e il ringraziamento alla Vergine Maria e al suo olio santo e soave calato dall'alto (dal Cielo) che cura e guarisce tutte le malignità .

Il Volto dello "SPIRITO SANTO" si manifesta a Gangi (provincia di Palermo, area delle Petralie) nel 1625 mentre nel paese infieriva la peste.

Ad una distanza di circa 1600 metri da Gangi in prossimità della chiesetta rurale di Santa Caterina dello Stretto, (nome della santa associato al fiume Stretto oggi ridotto ad un piccolo torrente), sorgeva una roccia impregnata di materiali bituminosi ed oleosi, un giorno alcune lavandaie andate al fiume s'imbatterono in un Sordo Muto che gesticolando

in direzione della chiesa e del macigno indicava loro le fiamme che uscivano dalla pietra e il miracolo ricevuto con il dono della parola e dell'udito.

Meravigliate e sbigottite le lavandaie assieme al miracolato si recano dal parroco raccontando che avevano visto ardere le fiamme dalla pietra e il miracolo del Sordomuto, il prelado informati i capi del Comune di Gangi, chiede lumi ed informazioni sul da farsi al pontefice URBANO VIII° .

Il Papa letta la relazione, ordinò che venissero eseguiti degli scavi attorno alla roccia e che le venissero date particolareggiate informazioni; eseguiti gli scavi sottoterra, alla base del macigno venne rinvenuta l'effigia dello SPIRITO SANTO. La sacra Icona trovata era di una bellezza meravigliosa ed era dipinta in modo che da qualunque lato veniva guardata, il volto Santo mirava il guardante.

La pittura è realizzata sopra uno strato di Bitume solidissimo appiccicato alla base del macigno, l'effigia rappresenta il Verbo dello SPIRITO SANTO perché troppo giovane (mentre il Padre nelle iconografie si dipingeva come un Vecchio Venerando).

Il Verbo di Dio nel petto tiene una Colomba (simbolo dello SPIRITO SANTO) e nella mano sinistra un libro con le parole della scrittura: Ego Dominus Deus tuus, docens te utilia, gubernans te, e nell'altra pagina del libro le parole del Vangelo di San Giovanni: " Spiritus ubi vult spirat, sed nescis unde veniat, aut aut, quo vadat.

Finita e debellata la peste, il popolo volle costruire nel punto della roccia un Santuario che venne chiamato dello SPIRITO SANTO, sempre invocato dai Gangitani in tutte le occasioni di bisogno, la festa è la maggiore della città e ricorre il giorno della Pentecoste:

La pia storiella del ritrovamento del Volto dello SPIRITO SANTO dipinta su lastra di bitume e trovata attaccata alla base di un macigno impregnato di bitume e olio fa parte del 600 siciliano costellato da ritrovamenti di sacre icone di cui alcune nell'agrigentino (Bivona ed Alessandria della Rocca) ed altre nell'area delle Petralie (Petralia Soprana e Gangi) ma sempre la scoperta è legato il Sacro con manifestazioni superficiali di petrolio.

A lato della diga Dissucri (territorio di Mazzarino nel comprensorio di, Gela), nell'omonimo fiume, fino ad un decennio addietro era attivo e visibile un'affioramento con acqua, petrolio e la presenza di sostanze grasse ed oleose, nell'area circostante la manifestazione superficiale, permaneva e stagnava un forte odore di zolfo che si avvertiva ad oltre qualche centinaio di metri di distanza.

Il 18.03.1790 a Niscemi vengono avvertiti boati e tonfi, la terra trema e tende ad abbassarsi dalla contrada Castellana (area vicina al luogo del Santuario Madonna del Bosco) fino alla contrada Crisizza (zona adiacente alla strada d'uscita per Gela), la frana ebbe un cedimento del terreno di 80 palmi (palmo antica misura equivalente a 31 cm.) è compì il giro da Nord-Ovest a Sud-Ovest interessando tutto il lato ovest e la parte a sud della città, il 19 marzo giorno di San Giuseppe attorno alle ore 18 altri scossoni e la terra si solleva di 60 palmi formando un vulcanello in contrada Bonifizio presso le case della conceria delle pelli.

Dalla bocca apertasi nel vulcanello fuoriescono fiamme, vapori di zolfo e petrolio, (Avv. Gaetano Maugeri - Ricordo di una Convulsione Geologica Ignivoma avvenuta a Niscemi).

Sono in molti a pensare che la frana del 12 ottobre del 1997 sia un fenomeno di natura endogena come la convulsione geologica del 1790 che si concluse con la eruzione ed espulsione di idrocarburi.

Nell'estate del 1955 a Niscemi ho assistito alle grida e al pianto delle donne della famiglia Cusa (abitanti nella via Torino a meno di 100 metri dalla mia abitazione), un loro bambino sembrava morto per soffocamento, alcune donne gridavano che il bambino moriva soffocato dai vermi, una vecchia grida: il Petrolio, il Petrolio, prendete il Petrolio, spunta

un lume di vetro, aperto il lume , le donne strofinarono con il petrolio le narici e la bocca del bambino, dopo pochi secondi il bambino ridà segni di vita e si muove, Miracoloso Petrolio il bambino e salvo.

Miracoloso Petrolio o rimedio naturale come ricordava un manifesto americano di fine Milleottocento o di inizio Millenovecento affisso a Pittsburgh in America.

Detto manifesto pubblicitario annunciava il genuino e vero Petrolio di Mr. KIERS, Olio di Roccia , un rimedio naturale estratto da un pozzo profondo 400 piedi (120 mt.), che possiede favolose proprietà curative in caso di Bronchite, va bene anche per curare Diarrea, Colera , Reumatismi, Gotta , Asma , Bile .

Brucia e Riscalda , estratto da Mr. KIER Bacino e Zona di PITTSBURGH in VENDITA QUI .

Petrolio e Arte Medica, con accostamenti a movimenti religiosi ,questo e quanto emerge dal rapporto che l'uomo a avuto nel tempo con l'Olio di Pietra.

In Sicilia, i ritrovamenti di Madonne tra gli affioramenti di acqua e petrolio à prodotto atti e manifestazioni di fede, di credo e di misticismo religioso che ho voluto riportare in questo mio breve lavoro di ricerca mirato ad una ricognizione di quel rapporto diretto ed immediato che l'uomo ha avuto con il petrolio.

Oggi questo rapporto è meno diretto perché la moderna Farmacologia nell'aver fatto passi da gigante rispetto al rimedio naturale di ieri continua ad avvalersi del petrolio e di alcune sue componenti che vengono ancora utilizzate dall'industria farmaceutica che rende il tutto più gradito ed accettabile e non avvertiamo più il classico odore di bitume e petrolio.